

Salve a tutte e tutti.

Siamo Fabrizio e Martina, due partecipanti dell'edizione di quest'anno del progetto "Promemoria Auschwitz" e per questa occasione che abbiamo avuto, vogliamo ringraziare il Comune di Sassari che ha finanziato il progetto e le associazioni ARCI e DEINA per averci accompagnato in questo viaggio.

Viviamo una vita sempre più veloce e caotica, dove il passato sembra sbiadire. Spesso guardiamo all'orrore di Auschwitz e al sacrificio del 25 aprile come a ombre distanti, limitandoli a vecchie macchie incrostate sulle pagine dei libri di storia, sfogliati troppo in fretta.

Noi ragazze e ragazzi di promemoria Auschwitz abbiamo deciso di non essere frettolosi nella scelta delle nostre esperienze.

Abbiamo scelto di farci carico della memoria di tutti coloro che non ci sono più.

Abbiamo scelto di essere nuovi testimoni.

Siamo NOI ad aver scelto!

Ed è questo ciò che c'era, c'è e ci sarà nella vita di tutte e tutti coloro che non si sono limitati a scegliere tra vittima e carnefice, ma hanno scelto l'umanità che c'è in tutti noi.

Abbiamo scoperto che la resistenza ha tante forme e sfaccettature, come quella messa in atto dal Sonderkommando, un'unità speciale formata dai prigionieri ebrei, obbligati a lavorare all'interno dei forni crematori e delle camere a gas in supporto delle SS naziste.

Questi uomini sfruttarono la loro posizione "privilegiata", prima per contrabbandare diari e notizie fuori dal campo, facendo arrivare al mondo gli orrori dei campi di concentramento, e poi con la rivolta del 7 ottobre 1944.

In quel giorno i membri del Sonderkommando, con l'aiuto di altri prigionieri ebrei che avevano recuperato dell'esplosivo, riuscirono a far saltare in aria il crematorio IV del campo di Birkenau, tentando di uccidere le SS presenti e dare la possibilità agli altri prigionieri di scappare, rallentando, così, la macchina della morte. Sfortunatamente la rivolta venne repressa, e i fuggitivi uccisi all'istante, ma questa storia ci ricorda che anche nel più totale isolamento e nella disperazione esiste il seme della resistenza, che per crescere richiede poca acqua, ma i suoi rami che germogliano possono arrivare a toccare l'infinità del cielo.

In quello stesso cielo infinito, durante la conclusione della nostra visita a Birkenau, abbiamo notato uno stormo di uccelli, che per chiunque avrebbe rappresentato esclusivamente la fine dell'inverno e l'inizio della migrazione, ma per noi no. Noi li abbiamo visti come l'incarnazione di quelle anime private dolorosamente del corpo, e senza un posto dove riposare. Noi, ascoltando le loro storie, camminando sui loro stessi, probabilmente ultimi, passi, li abbiamo in qualche modo liberati da quell'inferno terrestre formato dal legno delle baracche e il filo elettrificato della recinzione, portandoli con noi, nella vita di tutti i giorni a diffondere la cultura del

rispetto e la resistenza, quella resistenza che non si è conclusa il 25 Aprile 1945, ma che è solo iniziata.

Di fatto il 25 aprile ebbe inizio la fase più concitata della Resistenza: il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò l'insurrezione generale, intimando le forze fasciste e tedesche di "arrendersi o perire". La Seconda Guerra mondiale era agli sgoccioli, le truppe anglo-americane procedevano a tappe serrate verso la Germania, l'Armata Rossa assediava Berlino e si preparava a serrare uno degli ultimi attacchi al regime Hitleriano.

Noi oggi celebriamo la vittoria sul Male, celebriamo lo sforzo eroico che è stata la liberazione nazionale da parte delle truppe Partigiane. Celebriamo l'Italia finalmente libera dall'invasore, artefice del proprio destino.

Oggi non siamo i soli a festeggiare, anche in Portogallo si celebra la liberazione dal regime dell'Estado Novo. E da qui vogliamo concludere, rivolgendo lo sguardo a chi, ancora oggi lotta per la liberazione nazionale, per la libertà contro l'invasore. Vogliamo pensare non solo a Gaza, al Libano e all'Ucraina, invasi sotto gli sguardi delle potenze mondiali ad osservarli, ma anche al Chiapas, al Sudan, che combattono all'ombra. Vogliamo guardare a tutti quei posti dove si lotta ancora per il diritto di essere liberi e di vivere in pace, senza oppressori, senza forze di invasione, in quei posti dove partigiani moderni lottano e offrono la loro vita per la libertà.

Noi giovani siamo pronti a vivere la nascita del "25 aprile" di un nuovo stato, e di essere testimoni anche delle loro storie.

ORA E SEMPRE RESISTENZA